

Cesena

EMERGENZA CORONAVIRUS

Prove tecniche di “fase due”: si ragiona per filiere produttive

L'orientamento è quello di dare la precedenza alle aziende più esposte alla concorrenza internazionale

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Contatti frenetici e riunioni sempre più serrate tra sindacati, associazioni delle imprese e Regione, a sua volta impegnata a rapportarsi col Governo, per capire come gestire la famosa “fase due” dell'emergenza coronavirus. Quella di una graduale attenuazione delle misure restrittive adottate per arginare i contagi e della progressiva riapertura delle attività, per alcune delle quali c'è però il rischio di dovere ancora aspettare mesi.

La data di riferimento per fare i primi passi di ritorno verso la normalità è il 3 maggio, ma si sta riflettendo sulla possibilità di fare ripartire alcune attività, come i cantieri edili all'aperto, fin dal 27 aprile. E sempre a proposito di lavori, si sta valutando come semplificare le procedure per farli ripartire il più rapidamente possibile, rimettendo in moto investimenti che in questo momento sono ossigeno vitale.

Nell'ambito del Patto per il lavoro, la giunta Bonaccini, col contributo di Cgil, Cisl e Uil e delle rappresentanze economiche, ha elaborato un primo documento, recapitato sulle scrivanie a Roma. Un primo sforzo è stato quello di ipotizzare una gerar-

chia decisionale, che include i tavoli di confronto, attribuendo le varie competenze, così da evitare sovrapposizioni ed eventuali conflittualità. Passando alla sostanza delle cose da fare, e in particolare della riapertura delle aziende, si sta invece ragionando per filiere produttive. L'orientamento è quello di dare la precedenza a quelle più esposte alla concorrenza internazionale, perché potrebbero pagare il fatto che non tutti i Paesi colpiti dall'epidemia hanno disposto blocchi prolungati delle attività. Il sindacato insiste comunque per dare il via libera solo chi è in grado di garantire adeguati standard di sicurezza e su questo sembra avere trovato una sponda solida nella Regione. Questo significa, oltre alla fornitura ai lavoratori di dispositivi di protezione individuale e al mantenimento di adeguati distanziamenti, ridefinire l'organizzazione degli orari, anche con scaglionamenti, rivedere le modalità di spostamento casa-lavoro tarando il trasporto pubblico sulle nuove e specifiche necessità, ma anche ripensare i servizi, per fare conciliare il lavoro con la vita familiare.

Su quest'ultimo fronte - segnala il cesenate Giuliano Zignani, segretario regionale della Uil - u-



Alcune attività come i cantieri edili potrebbero riaprire già dal 27 aprile

na questione delicata e importante, che merita la massima attenzione, riguarda le esigenze di chi ha figli ancora piccoli. Un nodo è quello dei centri estivi, fon-

CONCILIARE IL LAVORO CON LA FAMIGLIA

**Il nodo delicato
dei centri estivi
e dell'affidamento
dei figli in tenera età
sarà un punto chiave
dei prossimi mesi**

damentali per chi ha genitori che lavorano e che quest'anno potrebbero avere comprensibili reticenze ad affidare bambini e bambine ai nonni, per tutelare la salute delle persone più anziane. Ecco che allora, se non si potranno organizzare gli abituali servizi per l'infanzia attivi nel periodo di chiusura delle scuole, bisognerà studiare soluzioni alternative per la cura dei più piccoli e consentire loro una ripresa della socialità, che resta fondamentale per una crescita sana.

Un punto che sta particolarmente a cuore ai sindacati, a pro-

posito di diritti dei lavoratori ce non possono essere mai subordinati alle logiche del profitto a tutti i costi, è un generale divieto di licenziare, così da salvaguardare i livelli occupazionali in questo momento critico ed evitare che qualcuno possa approfittare dell'emergenza per ridurre i costi per il personale. Anche le questioni legate al vasto ricorso agli ammortizzatori sociali, come le conseguenti necessità di riorganizzare il lavoro, sono un punto su cui i rappresentanti dei lavoratori vogliono avere un ruolo centrale.